

La riscoperta Angelo Donati, nella storia di un singolo quella di tutti gli ebrei italiani

FURIO COLOMBO

Ugo Pacifici Noja e Andrea Pettini hanno scritto un libro più importante del loro progetto. È evidente che gli autori, efficaci scrittori ed esperti ricercatori di fatti veri, intendevano colmare un vuoto: raccontare la storia di un grande personaggio del secolo scorso, Angelo Donati, che attraversa l'interventismo, l'imprenditoria, il fascismo, la persecuzione, l'esilio, il ritorno, e si sono trovati di fronte a una realtà raramente visitata e poco nota: il ruolo, spesso molto grande, degli ebrei come cittadini italiani, in molti casi ai piani alti della società italiana. Angelo Donati, che si riconosce ebreo senza assimilazioni e abbandoni, ma altrettanto fermamente italiano di risorse e prestigio e dunque responsabile, come altri grandi italiani del suo ceto, del presente e futuro di questo Paese, diventa per i due autori del libro, una straordinario punto di riferimento per offrire al lettore un testo che, pur con rigore storico e accademico, racconta un romanzo finora non narrato. Chi erano e come vivevano gli ebrei italiani, spesso cittadini eminenti, che la Shoah, approvata e voluta da leggi italiane, avrebbe poi tentato, con la firma del re, di annientare?

ECCO CHE LUNGO il percorso di una sola vita che i due autori affrontano, dimostrando talento nello scrivere (il racconto diventa romanzo) quanto nel ricercare (il rigore della ricerca garantisce la storia), ci offrono un frammento di storia contemporanea italiana attraverso la storia mancante dell'ebraismo italiano. I punti originali della loro scoperta sono tre. Il primo è un carattere unico dell'ebraismo italiano: non c'è alcuna corsa a un fenomeno di assimilazione, in un Paese che appare accogliente e amico, e non c'è alcuna distanza dall'Italia e dalle sue istitu-

zioni (generali e alti burocrati, non solo accademici e intellettuali). Sono grandi ebrei italiani religiosi o no, gli ebrei italiani restano ebrei, ma sono profondamente italiani, al punto da formare, come si è detto e come il libro Pacifici Noja-Pettini dimostra, parti illustri della classe dirigente (è il caso e la storia di Donati). Il secondo punto è nella lealtà profonda che lega gli ebrei italiani (a cominciare dai più rappresentativi) al Paese senza contraddizioni con l'identità ebraica, che resta il chiaro e saldo riferimento della loro vita. Infine l'Italia non appare mai il Paese ospite ma il Paese patria, e l'immagine di Israele (molto prima che esista), perché un vento di sionismo, inteso come sentimento e stato d'animo, percorre l'ebraismo italiano, così italiano, molto di più che nel resto d'Europa. Il libro di cui sto parlando, dunque, mentre appare la rigorosa ricostruzione di una vita e di alcuni, anche drammatici, decenni italiani, è un saggio, organico e rigoroso sull'ebraismo italiano come parte importante, a momenti cruciale, della storia italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Angelo Donati**
Ugo Pacifici Noja - Andrea Pettini
Pagine: 136
Prezzo: 15 €
Editore: Mursia

